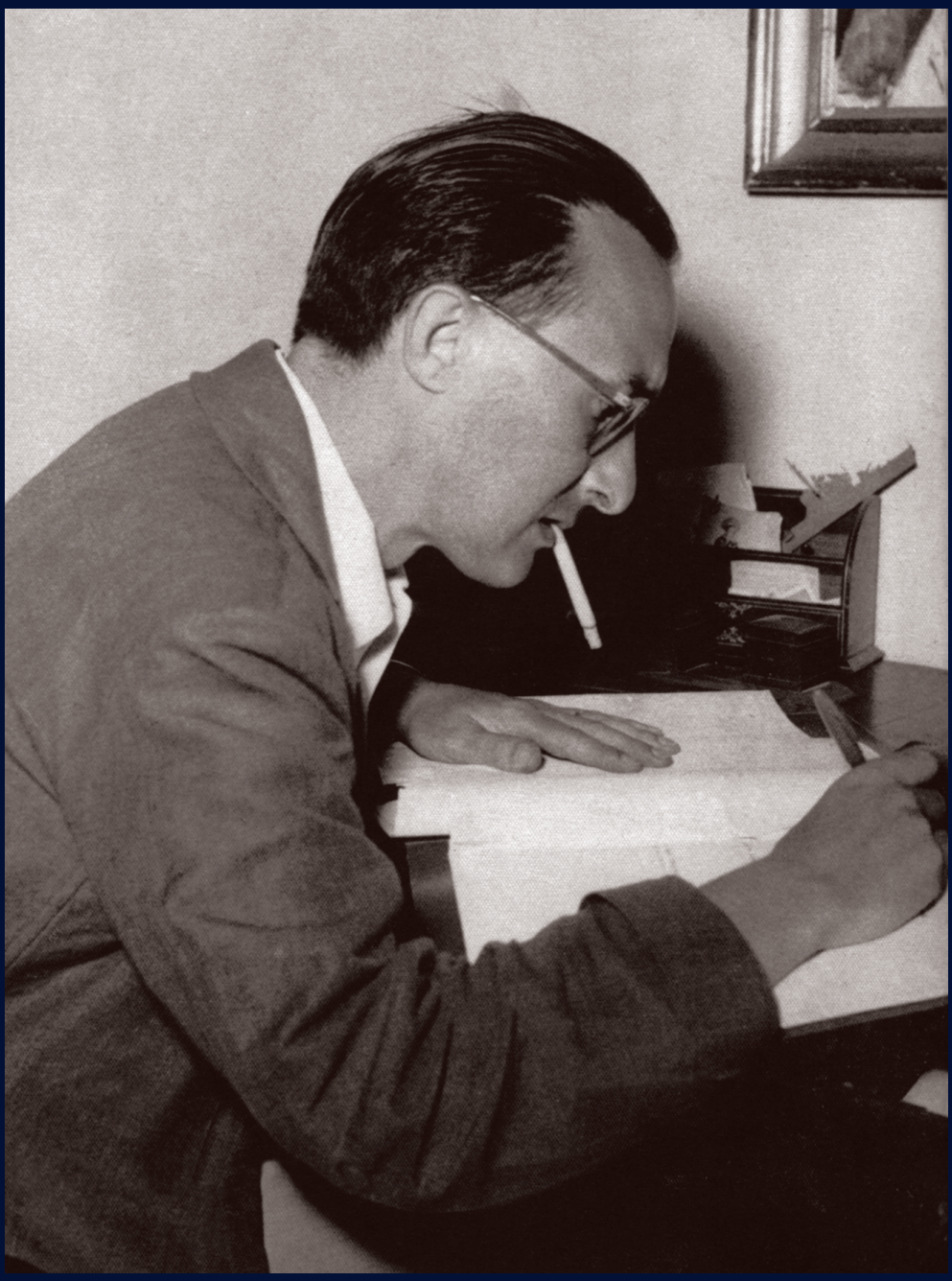


Fondo Andrea Camilleri

Roma

Fondo Andrea Camilleri
Ipotesi di lavoro per un progetto culturale

Premessa

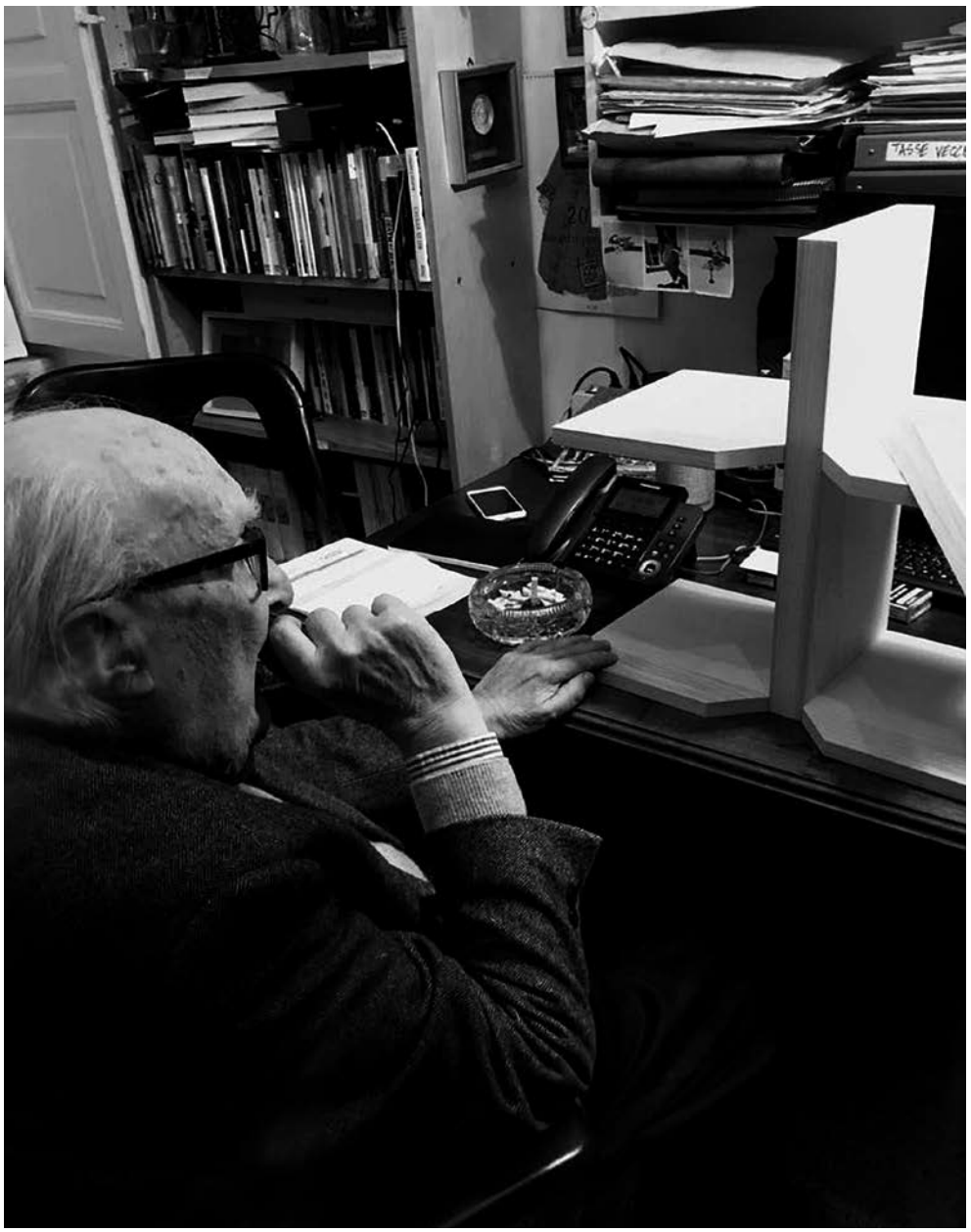
Il Fondo, pensato e progettato dallo stesso Andrea Camilleri, nasce con l'obiettivo di tutelare la sua eredità culturale, per proporsi come spazio identitario e qualificato per la conoscenza della sua opera di scrittore, autore teatrale e radiofonico, regista, intellettuale e figura pubblica. In questa prospettiva, la condivisione e la fruibilità del patrimonio, costituito dalle sue carte e dal percorso umano e intellettuale che le ha prodotte, in un processo di sedimentazione che attraversa molta parte del Novecento e ne incrocia vicende, esperienze e protagonisti, si declina in un'azione rivolta agli studiosi e alla collettività, in una concezione del lavoro culturale e artistico come bene comune.

L'archivio di Andrea Camilleri

Dal 2018 Andrea Camilleri aveva avviato il recupero delle proprie carte, della documentazione prodotta nel corso della sua lunga esperienza professionale. Con la famiglia e con la sua supervisione è stato avviato quindi il recupero fisico del materiale conservato presso la propria abitazione, lo studio, la casa di Porto Empedocle e altri luoghi in cui nel corso di oltre 70 anni di lavoro erano stati raccolti faldoni, scatole e scatoloni, carte sciolte. Ovviamente anche libri, riviste culturali, audiovisivi, fotografie.

Si tratta quindi di un complesso documentario che interessa un periodo lungo e denso di grandi trasformazioni in molteplici ambiti e soprattutto mostra le radici remote, i passaggi e le connessioni meno note del percorso artistico e professionale di Andrea Camilleri, segnato dallo spartiacque della grande notorietà e popolarità che ne ha definito il profilo pubblico di scrittore, dalla fine degli anni Novanta del secolo scorso, cioè negli ultimi venti anni della sua vita.

L'archivio integra questa rappresentazione e documenta l'esperienza maturata in un contesto storico, sociale, culturale pienamente novecentesco, riconoscibile tra le sue carte. Camilleri è un uomo del Novecento e il suo archivio testimonia la sua storia, dalla formazione alla maturità, in ambiti che non sono solo quelli della scrittura e del romanzo (o lo sono solo in parte), ma sono quelli della poesia, del teatro (in molteplici declinazioni), della radio e della televisione; la tipologia e la consistenza delle carte mostrano l'incessante lavoro di lettura, studio, trattamento dei testi della letteratura e del teatro italiani ed europei, dai



Andrea Camilleri con la scaffalatura per biblioteca che verrà allestita al Fondo, febbraio-marzo 2019. Fotografia Studio SDB Architettura.

classici ai contemporanei, alla cospicua mole di scritti sia di narrativa che di saggistica, articoli, presentazioni, relazioni e interventi pubblici di varia natura.

L'archivio conserva la documentazione organizzata in diverse sezioni che consentono di ricostruire il suo multiforme lavoro: gli scritti inediti (come poesie e racconti); le regie teatrali a partire dai primi anni '50 di autori italiani ed europei (Pirandello, Giacosa, Betti, Fabbri, Bracco, Campanile, Strindberg, Cocteau, Adamov, Beckett e Ionesco), i saggi delle sue classi di regia all'Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico negli anni '80; il lavoro in Rai come regista della programmazione di prosa radiofonica, caratterizzato da significative scelte personali e da un forte interesse per la sperimentazione; le sceneggiature e le produzioni televisive, sempre in Rai, negli anni dei grandi sceneggiati, dal Commissario Maigret al Tenente Sheridan, ad altri lavori meno noti realizzati con autori di primo piano. Dai primi anni '50 agli anni '80 sono oltre 300 i copioni, le bozze, i testi con adattamenti e riduzioni corredati da appunti autografi e documenti di lavoro che mostrano la fitta trama di rapporti personali e professionali con autori, attori, scenografi, artisti, registi, musicisti, personalità della cultura, editori, impresari teatrali e televisivi, un intreccio complesso di vicende, ambienti e contesti che raccontano il tessuto profondo del mondo culturale di quegli anni.

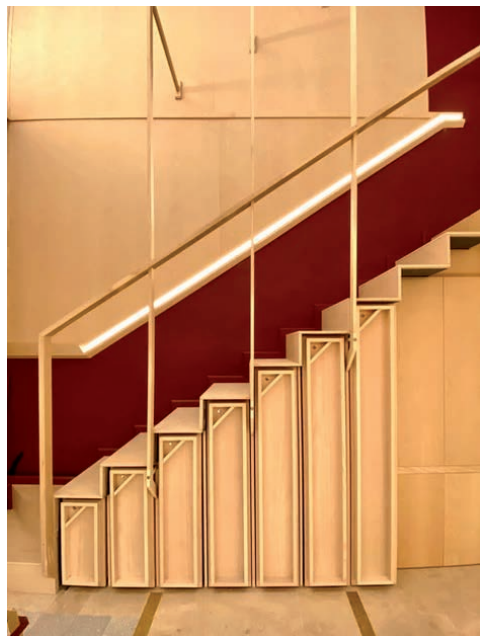
Nelle raccolte di corrispondenza, nucleo centrale dell'archivio, sono conservati gli scambi epistolari della redazione dell'Enciclopedia dello Spettacolo a cui Camilleri ha lavorato per i contenuti teatrali dal 1951 e le lettere di esponenti del mondo culturale italiano ed europeo come, tra i tanti, Orazio Costa, Silvio d'Amico, Eduardo De Filippo, Elio Vittorini, Francesco Pavolini, Primo Levi, Jean Genet, da cui emergono progetti professionali e stretti legami di amicizia e stima reciproca.

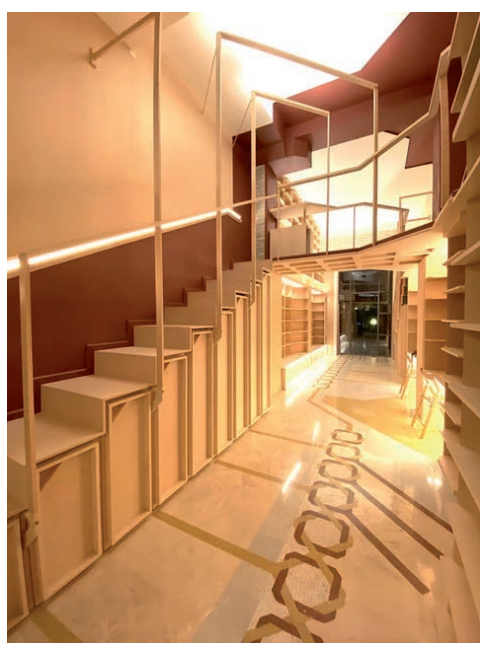
L'archivio dunque disvela il Camilleri meno conosciuto e mette a disposizione nuove fonti per la comprensione del suo percorso di formazione e del lavoro letterario, nonché del contesto in cui il suo lavoro si è svolto, fornendo quindi nuovi spazi di ricerca per la storia del teatro, della radio, della televisione, della vita culturale del nostro Paese.

L'archivio, dichiarato di interesse storico dalla Soprintendenza archivistica e bibliografica del Lazio (MiC) nel giugno 2021, insieme alla biblioteca, è al centro delle attività del Fondo Andrea Camilleri.

Il Fondo: attività e prospettive

Il Fondo nasce come un progetto culturale, con l'obiettivo di ampliare il campo dell'analisi storico-letteraria sull'opera di Camilleri con nuove fonti di





Il Fondo Andrea Camilleri, Studio SDB Architettura.

studio e nuovi strumenti di ricerca, ma anche e soprattutto come spazio fisico dove promuovere iniziative rivolte al pubblico e alla collettività. In questa prospettiva le attività che intende realizzare, con una programmazione a medio e lungo termine, saranno orientate dalle metodologie e dalle prassi istituzionali previste per la conservazione, il trattamento e la valorizzazione del patrimonio culturale.

Ordinamento dell'archivio

Le attività di descrizione della documentazione, avviate in base ai criteri archivistici vigenti e condivisi dalle istituzioni culturali, consentiranno la consultazione, la diffusione, nonché l'interoperabilità con altre banche dati e strumenti di ricerca nell'ambito degli archivi letterari e teatrali. La descrizione informatizzata e la digitalizzazione di parti dell'archivio permetteranno di creare una piattaforma digitale e indicizzata per documenti, monografie e periodici, fotografie, materiali audiovisivi.

Catalogazione della biblioteca

L'intervento di catalogazione sarà realizzato in base agli standard catalografici del Servizio Bibliotecario Nazionale e consentirà la reperibilità dei titoli posseduti dalla Biblioteca del Fondo e quindi l'attuazione di servizi dell'utenza per consultazione e ricerche bibliografiche.

La Biblioteca sarà costituita da tre sezioni:

– Opere di Andrea Camilleri: l'intera produzione letteraria comprese le traduzioni in altre lingue

– Opere su Andrea Camilleri: la produzione saggistica, monografie, estratti, articoli, ecc.

– Biblioteca di Andrea Camilleri: i volumi conservati nella sua biblioteca personale

Digitalizzazione e sviluppo di un portale monografico

L'acquisizione digitale di sezioni o particolari tipologie di documentazione (per es. fotografie, locandine, manoscritti, ecc.), oltre a poter essere utilizzata per iniziative di valorizzazione, sarà funzionale alla consultazione e diffusione. È prevista infatti la realizzazione di un sito web con contenuti editoriali (biografia, articoli, notizie, eventi, rassegna stampa, bibliografia, contenuti multimediali, video, foto) e della banca dati per la consultazione in locale e in rete.

Il Fondo Andrea Camilleri, Studio SDB Architettura.

Progetti di ricerca e iniziative culturali

Il lavoro di descrizione dell'archivio e catalogazione della biblioteca renderà possibili progetti e attività condivise con istituzioni, enti, università, scuole:

– Ricerca di documentazione di Andrea Camilleri in altri archivi di personalità, enti, istituzioni
– Partenariati con istituzioni nazionali (Accademia d'Arte Drammatica Silvio d'Amico, Centro Sperimentale di Cinematografia, Rai) ed estere
– Tesi di laurea
– Seminari di studio
– Progetti multimediali con i materiali originali audiovisivi e fotografici
– Progetti di didattica per le scuole (lettura, scrittura)
– Mostre documentarie, reading e altre iniziative culturali.

Roma, marzo 2022

Ostia 23/11-49

Carissimi -

Due parole mi basta per dirvi che ho ricevuto il pacco con le maglie, il pacchetto con i due libri, il vaglia e le due lettere, tutto questo in un giorno - Sì, appena ho ricevuto il materiale, non ho potuto scrivervi perché sono tornato ad Ostia alle nove e meno di sera e questa sera sono tornato alle otto ma abbastanza stanco - Però non vorrei che la chiara esposizione di quella che è attualmente la mia vita facesse nascere in voi delle preoccupazioni veramente eccessive - Fisicamente sto bene e finanziariamente non altrettanto: però non trascuro di mangiar bene - Pensate che con 300 lire mangio un piattone di pasta asciutta, un secondo che è una sanguinolenta bistecca alta due dita e grande quanta quella che mangiavo a casa con contorno di purè di patate, frutta, vino e pane - Certe volte, quando ne sento il bisogno, mangio un altro secondo in rosbiffi - Poi non parliamo la sera quello che mi fa trovare la sua zia Michelina! È incredibile come viene a mangiare tutto con grande appetito: mi stupisco io stesso. Per quello che riguarda un mio probabile stanziamento nuovo rispetto al veramente massacrante lavoro in Accademia, non credo che sia una eventualità da considerare: credo che mi estenuerei di più il non per mettere di Porto - Freddo e acqua, qui ad Ostia e a Roma ce ne sono in abbondanza ma se riuscirò a stabilirmi a Roma molta parte ne resterà eliminata perché quello che mi fa star male in definitiva è l'alzarmi alzare caldo dal letto alle 5 e ½ del mattino per arrivare alle 8 in accademia - A Roma invece mi potrei alzare addirittura alle 7 - Domenica andrò dai Cambio e spero di riuscire a combinare qualcosa: la vostra è stata veramente una buona idea -

Lettera ai genitori, Ostia, 23 novembre 1949.

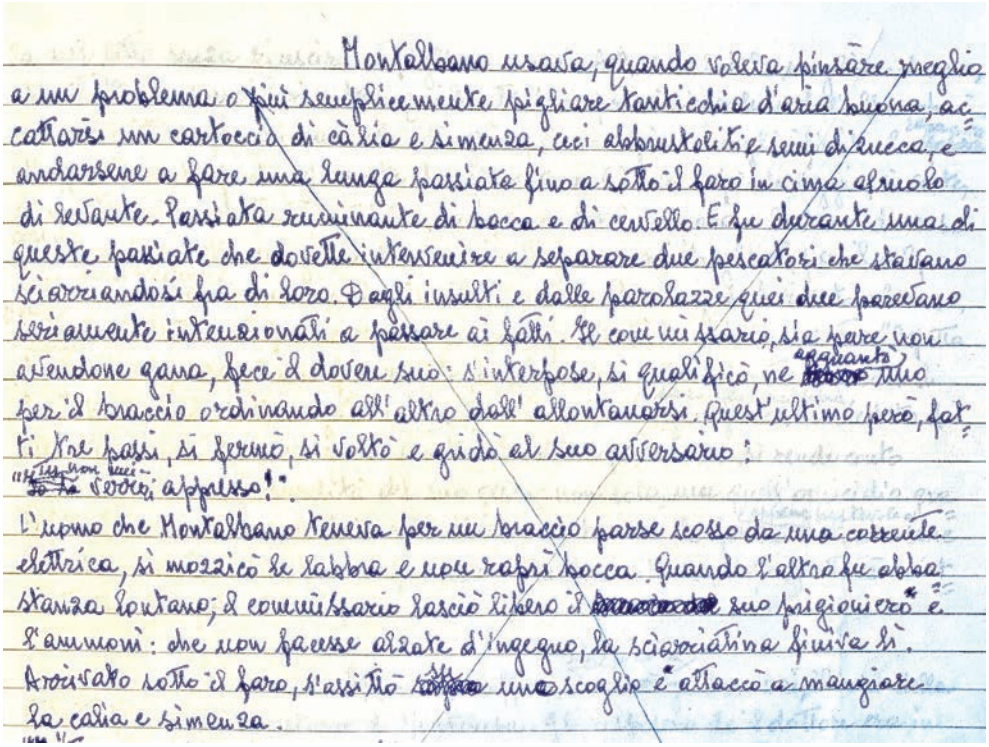
Andrea Camilleri

Sugli archivi*

Dalla parola archivio è nato un verbo che nel corso del tempo ha perduto del tutto o quasi il suo significato originario per acquistarne uno diverso e di segno negativo: archiviare. Oggi nel linguaggio comune quando diciamo «archiviamo questo argomento» o «questa storia mandiamola in archivio» intendiamo dire dimentichiamocela, mandiamola in un buco nero dove tutto si perde. Invece gli archivi sono esattamente l'opposto, non meritano questo cambiamento di senso del verbo. Gli archivi sono eternamente vivi perché sono la memoria del nostro passato, la memoria palpabile, e cioè la possibilità di controllare che cosa è stato il nostro passato. Attraverso gli archivi puoi avere, per esempio, il quadro di quello che era la vita in Italia in un Comune da tutti i punti di vista: il punto di vista dei rapporti sociali, quello della giustizia, addirittura degli usi e dei costumi nuziali, le dotazioni per i figli eccetera. Se sai leggere bene attraverso gli archivi hai proprio la rappresentazione reale di quello che è stato tutto il nostro passato fin dal momento in cui sono esistiti i documenti cartacei. Pensate che la storia della lingua italiana, per esempio, la si potrebbe scrivere solo attraverso il linguaggio usato nel corso dei secoli nei documenti contenuti negli archivi. Uno dei primissimi esempi che abbiamo del volgare italiano, cioè della nostra lingua – della nascita della nostra lingua – è proprio un documento notarile conservato in un archivio, ed è la dichiarazione di un cittadino che dice «Sao ko kelle terre, per kelle fini que ki contene, trenta anni le possette parte Sancti Benedicti» («So che quelle terre con quei confini furono per trenta anni proprietà del convento di San Benedetto»). Ecco, questo è il nostro primo germe di lingua italiana; io sono sicuro che se si va in un altro archivio di cento anni dopo si può già vedere l'evoluzione che la nostra lingua ha fatto, sarebbe una storia affascinante. A me personalmente è capitato, mentre scrivevo il romanzo *Il re di Girgenti*, di farmi mandare dei documenti del Seicento conservati a Palermo in archivio per ricalcarne in qualche modo la lingua, uno strano linguaggio a metà tra il volgare e il dialetto siciliano, che magari è ancora un po' abbozzato rispetto a quello che parliamo oggi o che parlavamo fino all'Ottocento.

Un'altra storia sugli archivi è quella che riguarda l'identificazione della *Gioconda* di Leonardo. Attraverso gli archivi fiscali fiorentini si è riusciti a capire

* Da una conversazione del 17 febbraio 2016 in occasione della manifestazione «Ispirati dagli archivi» organizzata dall'Associazione Nazionale Archivistica Italiana.

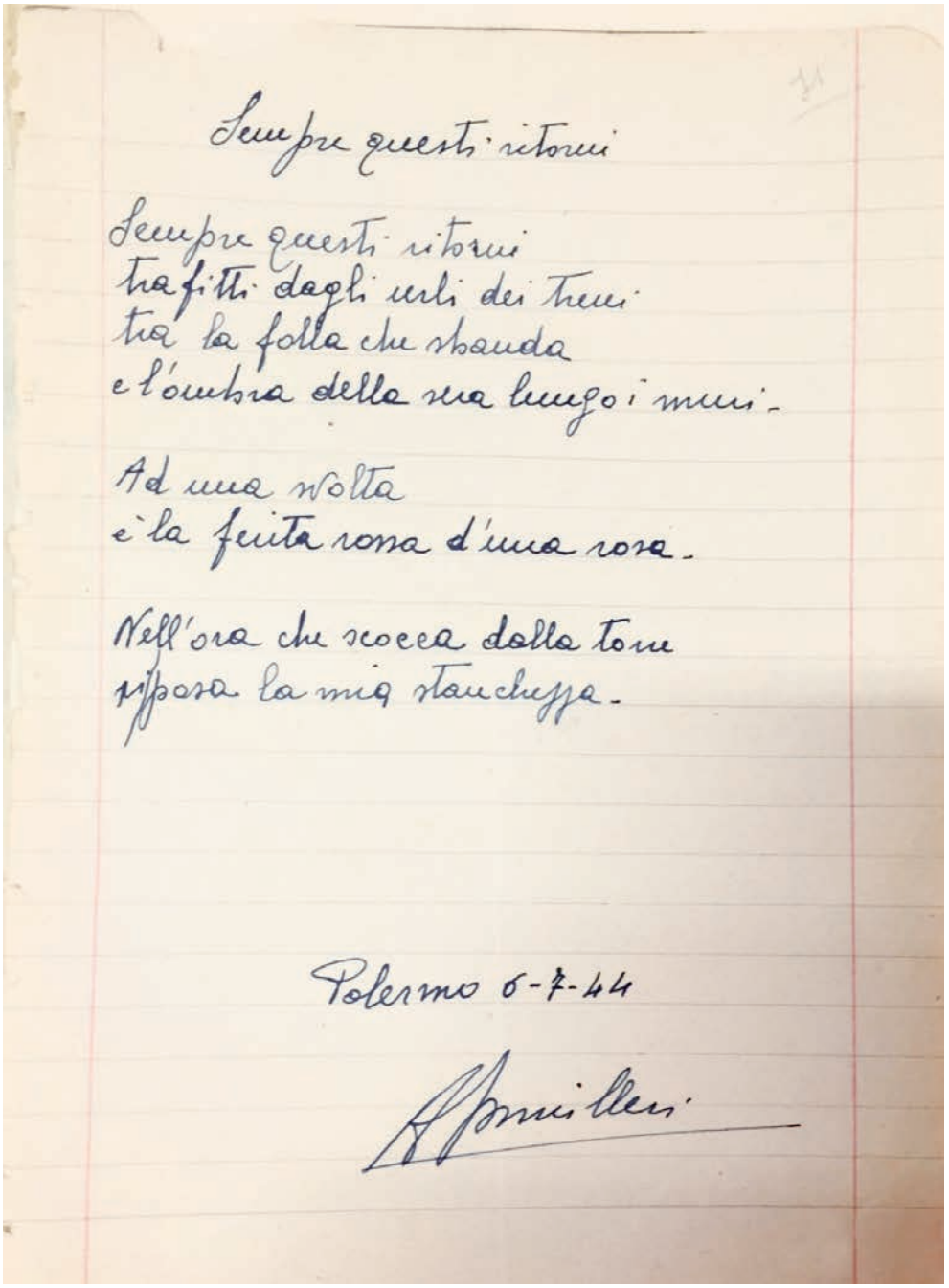


Montalbano usava, quando voleva pensare meglio a un problema o più semplicemente pigliare tantichella d'aria buona, accattarsi un cartoccio di càlia e simenza, cioè abbrustolite semi di zucca, e andarsene a fare una lunga passiata fino a sotto il faro in cima al molo di levante. Passiata ruminante di bocca e di cervello. E fu durante una di queste passiate che dovette intervenire a separare due pescatori che stavano sciarriandosi fra di loro. Dagli insulti e dalle parolazze quei due parevano seriamente intenzionati a passare ai fatti. Il commissario, sia pure non avendone gana, fece il dover suo: s'interpose, si qualificò, ne agguantò uno per il braccio ordinando all'altro dall'allontanarsi. Quest'ultimo però, fatti tre passi, si fermò, si voltò e gridò al suo avversario:

"Ti vedo appresso!".

L'uomo che Montalbano teneva per un braccio parve scosso da una corrente elettrica, si mozzicò le labbra e non aprì bocca. Quando l'altro fu abbastanza lontano, il commissario lasciò libero il suo prigioniero e l'ammonì: che non facesse alzate d'ingegno, la sciarriatina finiva lì. Arrivato sotto il faro, s'assittò su uno scoglio e attaccò a mangiare la calia e simenza.

Pagina manoscritta del racconto «L'uomo che andava appresso ai funerali» da *Un mese con Montalbano*, 1998.



Sempre questi ritorni

Sempre questi ritorni
tra fitti dagli urli dei treni
tra la folla che sbanda
e l'ombra della sua lungo i muri.

Ad una svolta
è la ferita rosa d'una rosa.

Nell'ora che scocca dalla torre
riposa la mia stanchezza.

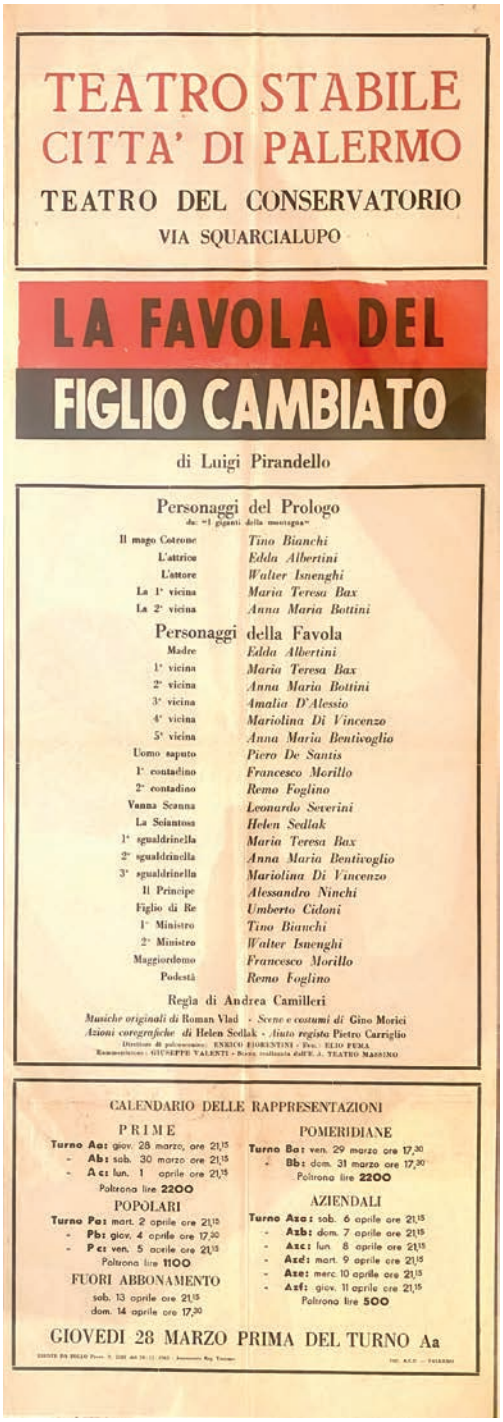
Palermo 6-7-44

«Solo per noi», poesia manoscritta, Palermo 6 luglio 1944. Pubblicata su «Mercurio» nel 1945.

come quella non sia la *Gioconda* che tutti credono, cioè la moglie di un ricco mercante fiorentino, perché il mercante in quegli anni non ha mai dichiarato di avere dato del danaro a Leonardo da Vinci. Non solo, ne avrebbe avuto anche un certo beneficio perché contrariamente a quello che succede ai tempi nostri se lui dichiarava di aver dato 500 fiorini a Leonardo da Vinci non avrebbe pagato le tasse. È una cosa che ci siamo dimenticati nel corso del tempo: acquistando o commissionando opere d'arte si possono defalcare le somme dalla dichiarazione. Lui non l'ha fatto, non solo, ma non risulta che il quadro, la tela sia stata lasciata in eredità; quindi, gli studiosi escludono che sia la *Gioconda* fiorentina sposa del ricco mercante. Due esempi da niente rispetto alle migliaia che si possono fare non solo sulla utilità ma sulla necessità degli archivi e della memoria storica.

A questo proposito credo si profili all'orizzonte un problema, e cioè che sempre più ormai questi documenti andranno volturati in digitale; beh credo che ora il lavoro dell'archivista oltre a quello di essere il custode della memoria – che è già tanto – sia anche quello di essere il custode dei documenti digitali che resteranno negli archivi perché in un prossimo futuro quello che varrà sarà la digitalizzazione, la trasmissione attraverso il digitale di questi documenti. Ma l'originale è sempre l'originale. Come appunto dicevo a proposito della *Gioconda*: una cosa è l'originale, una cosa è la fotocopia o una copia della *Gioconda.* Quindi non posso che gioire dentro di me per il fatto che si sia pensato di dimostrare, di raccontare agli italiani che hanno scarsa memoria, l'importanza della loro memoria attraverso queste iniziative che si stanno prendendo per raccontare cos'è un archivio, la sua importanza presente e futura. Io non posso pensare niente di male degli archivisti perché i documenti che ho richiesto mi sono stati dati puntualmente e ho avuto il massimo di collaborazione. Sono convinto che un archivista, anche diciamo il più sbadato, è ben consapevole dell'importanza che ricopre per essere appunto il custode della memoria. Quindi se c'è qualcosa che non funziona in qualche archivista è probabilmente un'eco, un rimbalzo. Mi capitò proprio con un bibliotecario (non con un archivista) alla Lucchesi Palli di Girgenti. Non avevano soldi, i documenti erano lasciati in un abbandono totale, addirittura era caduto uno scaffale con pergamene per terra e quello disse «che vuole tutto questo porta al fatto che uno sta meglio fuori dalla biblioteca che dentro». Non sempre però le responsabilità sono da attribuire solo all'individuo ma forse spesso sono una conseguenza delle condizioni nelle quali un individuo si trova a lavorare.

Spesso mi sono servito degli archivi per scrivere i miei romanzi e alcune cose le ho riportate nella loro verità ed esattezza, per esempio così è avvenuto per



TEATRO STABILE
CITTA' DI PALERMO

TEATRO DEL CONSERVATORIO
VIA SQUARCIALUPO

LA FAVOLA DEL
FIGLIO CAMBIATO

di Luigi Pirandello

Personaggi del Prologo
da: "I giganti della montagna"

Il mago Cotrone	*Tino Bianchi*
L'attrice	*Edda Albertini*
L'attore	*Walter Isnenghi*
La 1ª vicina	*Maria Teresa Bax*
La 2ª vicina	*Anna Maria Bottini*

Personaggi della Favola

Madre	*Edda Albertini*
1ª vicina	*Maria Teresa Bax*
2ª vicina	*Anna Maria Bottini*
3ª vicina	*Amalia D'Alessio*
4ª vicina	*Mariolina Di Vincenzo*
5ª vicina	*Anna Maria Bentivoglio*
Uomo saputo	*Piero De Santis*
1° contadino	*Francesco Morillo*
2° contadino	*Remo Foglino*
Vanna Scanna	*Leonardo Severini*
La Sciantosa	*Helen Sedlak*
1ª sgualdrinella	*Maria Teresa Bax*
2ª sgualdrinella	*Anna Maria Bentivoglio*
3ª sgualdrinella	*Mariolina Di Vincenzo*
Il Principe	*Alessandro Ninchi*
Figlio di Re	*Umberto Cidoni*
1° Ministro	*Tino Bianchi*
2° Ministro	*Walter Isnenghi*
Maggiordomo	*Francesco Morillo*
Podestà	*Remo Foglino*

Regia di Andrea Camilleri

Musiche originali di Roman Vlad - *Scene e costumi di* Gino Morici
Azioni coreografiche di Helen Sedlak - *Aiuto regista* Pietro Carriglio
Direttore di palcoscenico: ENRICO FIORENTINI - Tecn.: ELIO FUMA
Rappresentanza: GIUSEPPE VALENTI - Scena realizzata dall'E. A. TEATRO MASSIMO

CALENDARIO DELLE RAPPRESENTAZIONI

PRIME
Turno Aa: giov. 28 marzo, ore 21,15
- Ab: sab. 30 marzo ore 21,15
- Ac: lun. 1 aprile ore 21,15
Poltrona lire 2200

POPOLARI
Turno Pa: mart. 2 aprile ore 21,15
- Pb: giov. 4 aprile ore 17,30
- Pc: ven. 5 aprile ore 21,15
Poltrona lire 1100

FUORI ABBONAMENTO
sab. 13 aprile ore 21,15
dom. 14 aprile ore 17,30

POMERIDIANE
Turno Ba: ven. 29 marzo ore 17,30
- Bb: dom. 31 marzo ore 17,30
Poltrona lire 2200

AZIENDALI
Turno Aza: sab. 6 aprile ore 21,15
- Azb: dom. 7 aprile ore 21,15
- Azc: lun. 8 aprile ore 21,15
- Azd: mart. 9 aprile ore 21,15
- Aze: merc. 10 aprile ore 21,15
- Azf: giov. 11 aprile ore 21,15
Poltrona lire 500

GIOVEDI 28 MARZO PRIMA DEL TURNO Aa

Locandina «La favola del figlio cambiato» di Luigi Pirandello, messo in scena al Teatro Stabile Città di Palermo il 28 marzo 1963.

La strage dimenticata e per *La bolla di componenda*. Per quest'ultimo libro all'inizio mi sono servito di una sorta di riassunto di quelle che erano state le dichiarazioni contenute nell'inchiesta parlamentare del 1875 sulle condizioni socio-politiche della Sicilia. Avevo bisogno però di maggiori informazioni sulla deposizione del generale Casanova che allora comandava in Sicilia le Forze Armate e ho fatto ricorso all'archivio storico, una ricerca che è stata estremamente utile per capire come quel riassunto in realtà non informasse bene sulle parole dette dal generale Casanova, l'originale invece affermava ben altra cosa. Altro caso invece per ciò che riguarda il mio romanzo *Il re di Girgenti* che si svolge nel Seicento e tratta di un episodio storico pochissimo conosciuto in Italia. La Sicilia in quel periodo era dominata dagli spagnoli, ma dopo la pace di Utrecht l'isola venne assegnata ai Savoia quindi gli spagnoli si ritirarono e intervennero i sabaudi, i Savoia. Ma nel lasso di tempo fra il ritiro e l'arrivo dei nuovi dominatori scoppiò una rivolta, per cui Girgenti si proclamò regno autonomo e mise a capo come re un contadino che si chiamava Zosimo che restò in carica sei giorni e poi venne impiccato. Ora la ricerca di documenti su questo brevissimo episodio non ha dato dei risultati, e allora visto che questi documenti non c'erano li ho scritti io, non ho fatto altro che inventarmeli.

La concessione del telefono partiva da un documento conservato da mio nonno che aveva chiesto l'autorizzazione per mettere in casa un telefono; ma per scrivere degli altri documenti falsi col linguaggio dell'epoca mi sono fatto mandare apposta del materiale d'archivio per poterlo falsificare bene. Su questo uno storico come Giovanni De Luna diceva: beh questo sarebbe il nostro ideale cioè avere dei documenti falsi a supporto delle nostre tesi, purtroppo quando andiamo a consultare gli archivi essi ci raccontano una storia diversa da quella che noi avremmo voluto raccontare.

Montalbano alla memoria tiene, il commissario più che altro è in polemica con l'infatuazione che chiama anagrafica del suo collaboratore perché quello è portato ai dettagli e ai particolari del suo documento, mentre Montalbano vorrebbe delle informazioni diciamo più svelte; non è un rifiuto assoluto dell'archivio tant'è vero che stringi stringi si diverte assai di più quando si tratta di un'indagine diciamo del passato, vedi *Il cane di terracotta* o qualche altro romanzo dove lui si prende carico dell'indagine su un delitto avvenuto quaranta, cinquant'anni prima quindi assolutamente caduto in prescrizione; assolutamente inutile ai fini giudiziari ma questo tipo di indagine nella memoria affascina di sicuro Montalbano.

Fotografia di gruppo con gli attori di «Pomme, pomme, pomme. Adamo ed Eva 1965» di Jacques Audiberti, messo in scena al Nuovo Teatro delle Muse dal 7 maggio 1965. Interpreti: Armando Bandini, Sandro Merli, Silvia Monelli, Helen Sedlak.

Questo opuscolo è stato realizzato dalla casa editrice Sellerio
in occasione dell'inaugurazione
del Fondo Andrea Camilleri
Roma, 7 giugno 2022

Fondo Andrea Camilleri
Via Filippo Corridoni, 21 - Roma
segreteria@fondoandreacamilleri.it